



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, 7 (2017), pp. 173-192. ISSN: 2240-5437.
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

ALICIA LLARENA

Sette poesie tradotte da Roberta Cardone,
Lucilla Cicchetti, Angela Colombo, Marina Enea,
Danilo Manera, Marianna Montanaro

Proporciones

En esta tierra el agua
ocupa superficies gigantescas.

Mareas que con su fuerza
harían de esta ciudad
un puñado de escombros inservibles.

Líquidos que atestiguan nuestra estirpe salvaje.

Océanos que adentro pugnan por salir
para rendir su culto a los deseos.

Abrevaderos que en el alma
tienen la misma sustancia que la lluvia.

Sin embargo nos asusta nuestra sed.

Y nos ahogamos en un vaso
pequeño y transparente.

Proporzioni

In questa terra l'acqua
occupa superfici gigantesche.

Maree così forti che potrebbero
ridurre questa città
a un pugno di macerie inservibili.

Liquidi che attestano la nostra stirpe selvaggia.

Oceani che dall'interno premono per straripare
e rendere culto ai desideri.

Abbeveratoi che nell'anima
hanno la stessa sostanza della pioggia.

Eppure ci spaventa la nostra sete.

E affoghiamo in un bicchiere
piccolo e trasparente.

(traduzione di Danilo Manera)

Desnutrición

He amamantado pueblos de calzadas llameantes
y negado con mis actos de amor cualquier prejuicio
sobre la primitiva crudeza de las fieras.

Mis pezones son dignos de alabanza,
y mi leche ha fecundado
la más hermosa imagen del instinto:
hembra que alimenta sin conciencia de sí.

Así me imaginaron llena de ubres encrespadas;
y atentas, como los oídos de un lince a la caída de la tarde.
para que recordaran mi gesto involuntario,
y en la memoria perdure aquel reflejo
que convocó la vecindad del hambre.

Espantada de mi innato talento
creí en las palabras que honraron mi bondad,
mi amor lechoso y dispuesto,
la excelencia con que fui celebrada
por olvidar mi origen y ocultar mi raíz,
y porque enajenada o conmovida
alimenté sin motivo la vida de los otros.

Yo crié sin saberlo a los hijos más dignos,
vástagos hermosos con que el azar probó
la envergadura de mi especie,
hijos sin pelambre ante los cuales
acerqué mis pezones, no por deseo,
sino por esa rutina del instinto
adiestrado en resistirse
ante las formas de la muerte.

Y aunque no fue por amor, ya nada importa.
Yo misma lo llamé piedad, y más tarde deseo,
y a otras palabras no menos vanidosas
también se acostumbraron mis labios prominentes.

Pero un Rómulo apuesto me amenaza estos días.
Desespera por hacerse un lugar en la historia
y un hueco entre mis pechos.
Reclama su blanco patrimonio de senos prometidos,

Denutrizione

Ho allattato paesi di strade fiammeggianti
e negato con i miei atti d'amore qualsiasi pregiudizio
sulla primitiva crudeltà delle belve.

I miei capezzoli sono degni di lode,
e il mio latte ha fecondato
la più affascinante immagine dell'istinto:
femmina che nutre senza consapevolezza di sé.

Così mi hanno immaginato piena di mammelle gonfie;
e attente, come le orecchie di una lince al calar della sera,
affinché ricordino il mio gesto involontario,
e nella memoria persista quel riflesso
evocato dalla prossimità della fame.

Spaventata dal mio innato talento
Ho creduto parole che onoravano la mia bontà,
il mio amore latteo e disponibile,
l'eccellenza con la quale mi hanno festeggiato
per aver dimenticato le mie origini e nascosto le mie radici,
e perché alienata o commossa
ho nutrito senza ragione la vita altrui.

Ho allevato senza saperlo i figli più degni,
germogli meravigliosi con cui il destino ha dimostrato
la possanza della mia specie,
figli senza pelo davanti ai quali
ho avvicinato i miei capezzoli, non per desiderio,
ma per l'abitudine dell'istinto
avvezzo a resistere
davanti alle forme della morte.

E se anche non è stato per amore, non importa più.
Io stessa l'ho chiamato pietà e più tardi desiderio,
e anche ad altre parole non meno superbe
si sono abituate le mie labbra sporgenti.

Ma un Romolo prestante mi minaccia in questi giorni.
Si dispera per trovare un posto nella storia
e un po' di spazio tra le mie mammelle.
Reclama la bianca eredità di seni promessi,

la previsible certeza en la que cree desde niño.

Viene confiado y sus palabras abultan
la mitad de su cuerpo; en la otra esa fuerza
que da sentirse al amparo de su nombre.

Y cuando hastiada del mío me niego a amamantarlo,
—no por deseo, sino por aquel mismo instinto ante la muerte—
la indignación entra de golpe en sus ojos enormes,
y con su más triste retórica me habla de lo oscuro,
y de la loba que tengo agazapada en mí.

la prevedibile certezza nella quale crede fin da bambino.

Arriva fiducioso e le sue parole colmano
la metà del suo corpo; nell'altra quella forza
che dà sentirsi al riparo del suo nome.

E quando tediata dal mio mi nego ad allattarlo,
– non per desiderio, ma per quello stesso istinto davanti alla morte –
l'indignazione entra di colpo nei suoi occhi enormi,
e con la sua retorica più triste mi parla del buio,
e della lupa che nascondo silenziosa dentro di me.

(traduzione di Lucilla Cicchetti)

Piedras preciosas

El hombre es el único animal que tropieza dos veces con la
misma piedra.

Y el que camina con una piedra en el zapato.
Y el que comulga con piedras de molino.

Un día junté todas las piedras de mi vida:

las que me hicieron caer más de una vez,
las que me hicieron daño en el zapato
y las que mastiqué como si fueran el alimento de la fe.

Y construí con ellas una roca
que hoy vive a las puertas del océano.

El agua la humedece,
la sal la purifica,
cada ola acrecienta su firme resistencia,
y la intemperie y la noche
la hacen más y más fuerte.

Pietre preziose

L'uomo è l'unico animale che inciampa due volte nella
stessa pietra.

E che cammina con un sasso nella scarpa.
E che confonde l'ostia con una macina da mulino.

Un giorno ho riunito tutte le pietre della mia vita:

quelle che mi hanno fatto cadere più di una volta,
quelle che mi hanno fatto male nella scarpa
e quelle che ho masticato come se fossero il nutrimento della fede.

E ho costruito con esse una roccia
che oggi abita alle porte dell'oceano.

L'acqua la inumidisce,
il sale la purifica,
ogni onda accresce la sua salda resistenza,
e le intemperie e la notte
la rendono sempre più forte.

(traduzione di Angela Colombo)

Paisajes meridianos

I

Soy la que crece entre la soledad y el viento.

La soledad me hace fuerte
y el viento,
el viento me otorga esta silueta
y esta sabia postura
con que hago frente a la vida
día tras día.

Dicen los que me observan
que soy la retorcida,
la que se enreda en sus ramas
y la que apenas soporta
el oleaje del aire
o la humedad de la lluvia.

Que los años me arquean
y mis hojas apenas se mantienen
pendientes de un tronco
que poco a poco se dobla
hasta dar sobre la tierra.

Es cierto. Es verdad que los años
me han dado esta forma
e hicieron de mi savia
un puñado de curvas,
un ramaje deforme y contrahecho.

Sin embargo,
soy el árbol perfecto,
el que enseña a los hombres
a aceptar su destino.

Yo me inclino con gracia
a cada golpe de viento
y soy dúctil
a lo que quiso de mí la providencia.

Sobre mi copa caen los años o los siglos,

Paesaggi meridiani

I

Sono quella che cresce tra la solitudine e il vento.

La solitudine mi rende forte
e il vento,
il vento mi conferisce questo profilo
e questo saggio portamento
con cui affronto la vita
giorno dopo giorno.

Dicono quelli che mi osservano
che sono tortuosa,
che mi aggroviglio tra i rami
e che sopporto appena
le raffiche d'aria
o l'umidità della pioggia.

Che gli anni m'inarcano
e le mie foglie appena resistono
appese a un tronco
che poco a poco si curva
fino a sfiorare la terra.

Certo. È vero che gli anni
mi hanno dato questa forma
e hanno reso la mia linfa
una manciata di curve,
rami deformi e contorti.

Tuttavia,
sono l'albero perfetto,
che insegna agli uomini
ad accettare il proprio destino.

Io mi chino con grazia
a ogni folata di vento
e sono duttile
a quanto da me ha voluto la provvidenza.

Sulla mia chioma cadono gli anni o i secoli,

el infortunio o la tormenta.

Pero me inclino y ellos pasan de largo.

Por eso sigo en pie,
aferrada a mi espíritu
y con el pecho entregado
a la ventisca.

Soy la sabina.
El árbol que se crece en esta soledad
ungido por el viento.

la calamità o la bufera.

Ma mi inclino e loro passano oltre.

Per questo resto in piedi,
aggrappata al mio spirito
e con il petto in balia
della tempesta.

Sono la sabina.
L'albero che cresce in questa solitudine
benedetto dal vento.

(traduzione di Marina Enea)

Don de lenguas

Necesito de todos los idiomas
el ruso, el zapoteco,
lenguas modernas, asiáticas,
del nuevo o viejo mundo,
también las lenguas muertas,
los lenguajes de signos,
el que usan los pájaros
y el que musitan susurrantes las ballenas,
el sánscrito y el chino,
todos los símbolos,
la escritura jeroglífica,
los códices antiguos,
los quipus y los glifos,
lenguas de todas las especies
y de cualquier edad sobre la tierra.

Que acudan todas a la cita de este amor
porque en mi lengua,
en esta lengua madre que hablo desde niña
no habrá palabras suficientes
para nombrar este milagro,
la sacudida inesperada,
el temblor imprevisible
de tu abrazo.

Il dono delle lingue

Ho bisogno di tutte le lingue
il russo, lo zapoteco,
idiomi moderni, asiatici,
del nuovo o del vecchio mondo,
anche le lingue morte,
il linguaggio dei segni,
quello che usano i volatili
e quello che mormorano sussurranti le balene
il sanscrito e il cinese,
tutti i simboli,
la scrittura geroglifica,
i codici antichi,
i quipu e i glifi,
lingue di tutte le specie
e di ogni età sulla terra.

Che vengano tutte all'appuntamento di quest'amore
perché nella mia lingua,
in questa lingua materna che parlo fin da bambina
non ci saranno parole sufficienti
per nominare questo miracolo,
la scossa inaspettata,
il tremore imprevedibile
del tuo abbraccio.

(traduzione di Marianna Montanaro)

Imaginaria

Imaginaria como la línea que divide
el Ecuador los meridianos el Trópico de Cáncer
todos los husos horarios este horizonte
que veo cada mañana
como una noche de guardia en los cuarteles
y todos esos dichos que ya sabes
no cruces la línea ni te pases de la raya

Tan ilusorias divisiones tan irreales
los límites tan ficticias las fronteras tan distantes
y sin embargo densas y tangibles
una muralla china atravesada en esta mesa
un puente levadizo entre tus ojos
y los míos la maldita pared de aquel viejo bolero
en el salón de la casa

Immaginaria

Immaginaria come la linea che divide
l'Equatore i meridiani il Tropico del Cancro
tutti i fusi orari questo orizzonte
che vedo ogni mattina
come una notte di guardia in caserma
e tutti quei modi di dire che conosci
non oltrepassare la linea non uscire dalle righe

Divisioni così illusorie così irreali
i limiti così fittizie le frontiere così distanti
eppure dense e tangibili
una muraglia cinese che attraversa questo tavolo
un ponte levatoio tra i tuoi occhi
e i miei la maledetta parete di quel vecchio bolero
nel salone di casa

(traduzione di Roberta Cardone)

Blancas eran aquellas horas del verano
como luz recién nacida sobre la tierra de mis padres
y los padres de mis padres.

Esa es la herencia que todos mis ancestros
dejaron para mí.

Migas de un pan amoroso y recién hecho
las horas luminosas del verano
señalaron mi rumbo y mi camino:

una iglesia modesta en la breve plaza
de aquel pueblo sureño,
un barranco de piedras y agua limpia,
la pensión de la abuela,
el viejo aguacatero y el sonido del aire
entre las ramas,
todo el calor de agosto reverberando
en las acequias
y un aroma de afectos inundando la casa.

Este fue el universo y el paisaje
donde vine a nacerme,
un paraíso minúsculo y perdido,
geografía de familia y hogar de antepasados
que dejaron prendidas las luces blancas del verano
para que yo las siguiera
y pudiera llorar allí mi primer llanto.

Bianche erano quelle ore d'estate,
come luce appena nata sulla terra dei miei genitori
e i genitori dei miei genitori.

È questa l'eredità che tutti i miei antenati
hanno lasciato per me.

Briciole di un pane amorevole e appena sfornato,
le ore luminose dell'estate
mi hanno indicato la rotta e il cammino:

una chiesa modesta nella breve piazza
di quel paese del sud,
un dirupo di pietre e acqua pulita,
la pensione della nonna,
il vecchio albero di avocado
e il suono del vento tra i rami,
tutto il caldo d'agosto che riverbera
sui canali d'irrigazione
e un aroma di affetti che inonda la casa.

Questo è stato l'universo e il paesaggio
dove mi è capitato di nascere,
un paradiso minuscolo e perduto,
geografia di famiglia e dimora di capostipiti
che hanno lasciato accese le luci bianche dell'estate
perché io le seguissi
e potessi piangere lì il mio primo pianto.

(traduzione di Danilo Manera)

ALICIA LLARENA, nata a Mogán, Gran Canaria, nel 1964, è docente di Letteratura Ispanoamericana presso l'Università di Las Palmas de Gran Canaria e autrice di una vasta opera critica. È membro della Academia Canaria de la Lengua. Ha pubblicato il volume di racconti *Impresiones de un arquero* (1991) e le raccolte poetiche *Fauna para el olvido* (Premio Internacional de Poesía Santa Cruz de La Palma, 1997) e *El arte de las flores secas* (2009), da cui sono tratti i componimenti *Proporciones*, *Desnutrición*, *Piedras preciosas* e *Paisajes meridianos I*. Le poesie *Don de lenguas* e *Imaginarias* sono tratte dal libro inedito *El amor ciego*. Inedita è anche *Blancas eran aquellas horas del verano*. Ha partecipato alla *Primavera de Poetas 2017* presso il nostro ateneo, occasione attorno alla quale sono nate queste traduzioni. Maggiori notizie sul sito www.aliciallarena.com.